

«Talk Talk, l'arte di smettere»

Parla Sacchi, autore dello spettacolo sulla mitica band inglese degli anni 80
«Dopo due anni di ricerche, debutto a tre mesi dalla morte del cantante»

«Sono fregato, adesso diranno che ho voluto approfittare della sua morte, che sono uno sciacallo». Federico Sacchi confessa di aver pensato anche questo il 25 febbraio, quando ha saputo della scomparsa di Mark Hollis, il cantante dei Talk Talk, la band inglese che negli anni '80 scalò le classifiche con «It's My Life» e «Such a Shame». Da due anni Sacchi era al lavoro su «Talk Talk Before the Silence», un'esperienza d'ascolto dedicata proprio a Hollis, che debutterà martedì sera al Teatro Gobetti. «Dopo la sua morte ho riscritto metà spettacolo: non erano cambiati i contenuti, ma la prospettiva. La reazione commossa che ne ha seguito la scomparsa ha confermato le mie teorie: da tempo Hollis aveva abbandonato la scena, ma per molti rimane il primo amore che non scordi mai. Persino Flea, il bassista dei Red Hot Chili Peppers, che è un simbolo del funk-rock e con i Talk Talk sembra non c'entrare nulla, ha twittato che «Spirit of Eden» è il disco che gli ha cambiato la vita».

Lo spettacolo si intitola «Talk Talk Before the Silence» e rientra nel filone di quelle dotte, appassionate e psichedeliche narrazioni musicali che Federico Sacchi coltiva da cinque anni, più o meno da quando — chiusa la parentesi come responsabile del reparto dischi della Fnac in via Roma — si è reinventa-



Sul palco Federico Sacchi è nato ad Asti nel 1978, ha studiato grafica

Al Teatro Gobetti

Lo show di musica, parole e video dedicato a Mark Hollis andrà in scena da martedì

to come «musiceller».

Dopo «Gli anni perduti di Nino Ferrer», è il secondo capitolo di «ReDiscovery», un progetto di ampio respiro che inizia online (su www.rediscovery.it sono stati caricati tre video) e prosegue sul pal-

coscenico, in cui recupera cantanti dimenticati o «mistificati» dal grande pubblico.

«Artisti che a un certo punto della carriera decidono di fare un passo indietro rispetto al "music business", per inseguire la propria visione di arte», racconta Sacchi. «In un mondo dove nessuno è disposto a cedere un centimetro e la coerenza viene vista quasi come un difetto, Hollis fu talmente coerente da smettere dopo il disco solista del 1998, poco più che quarantenne: era convinto di aver detto tutto quello che poteva dire con la musica. E non è mai tornato indietro».

Oltre all'udito, «Talk Talk Before The Silence» stuzzicherà anche la vista: tramite alcuni visual e 40 foto esclusive, rintracciate da Sacchi durante il meticoloso lavoro di ricerca. «Ho passato mesi a raccogliere testimonianze, storie, sensazioni. Dalla mia esperienza, posso dire che Flea ha ragione: «Spirit of Eden» è un album incredibile, quello che consiglierai a chiunque volesse iniziare a riscoprire Mark Hollis. In quindici anni di lavoro come commesso, ne avrò vendute almeno 500 copie. Un amico mi ha confessato che lo usava persino come test dell'amore: lo faceva ascoltare a una ragazza, se questa scappava via urlando voleva dire che non poteva essere la donna della sua vita».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

● «Talk Talk Before the Silence» debutterà martedì alle 19.30 al Teatro Gobetti e sono previste repliche fino al 2 luglio

● Co-prodotto dal Tst, lo spettacolo fa parte del ciclo di esperienze d'ascolto «ReDiscovery» (www.rediscovery.it).

● La regia è di Federico Sacchi con Marzia Scarteddu, le musiche originali sono composte da Stefano Danusso, i visual di Gianni D'Angelo

● Biglietti a 28 e 25 euro